

# Sotto il peso dei commenti. Genitori da vittime di violenza a “cattivi educatori” nei threads di Quora

## Under fire. How parents turn from victims of violence into “bad upbringers” in Quora threads

Monica Facciocchi 

DOI: 10.14664/rcvs/269

---

### Riassunto

L'articolo presenta una ricerca volta ad indagare le narrazioni diffuse online attorno alla violenza filio-parentale (VFP) nel contesto italiano. Lo studio consiste in una netnografia condotta sul Q&A forum Quora. I *threads* mostrano che la piattaforma, grazie all'anonimato, favorisce la condivisione di esperienze di violenza subita dai genitori da parte dei propri figli; tuttavia, tali narrazioni vengono spesso accolte da commenti moralizzanti, minimizzanti, accusatori o svalutanti. Le risposte degli utenti attivano forme di vittimizzazione secondaria e meccanismi di stigmatizzazione che rovesciano il posizionamento dei genitori, trasformandoli da vittime a responsabili della violenza subita. Gli utenti agiscono in tal senso come imprenditori morali, semplificando il fenomeno e delegittimando vissuti complessi. La ricerca evidenzia la necessità di progettare spazi digitali formativi e gruppi di supporto online capaci di offrire riconoscimento e prevenzione della VFP.

*Parole chiave: Violenza filio-parentale, Netnografia, Vittimizzazione secondaria*

### Abstract

This article investigates online narratives about Child-to-Parent Violence (CPV) in the Italian context through a netnographic study conducted on the Q&A platform Quora. The analysed threads show that the platform's anonymity encourages parents to share personal experiences of violence perpetrated by their children. However, these accounts are frequently met with moralising, minimising, accusatory, or dismissive responses from other users. Such reactions often activate processes of secondary victimisation and stigmatisation, leading to a reversal of the parents' position: rather than being recognised as victims, they are framed as responsible for the violence they report. In this sense, users act as moral entrepreneurs who simplify the phenomenon and delegitimise complex and painful experiences. The findings highlight the need to develop educational digital spaces and online support groups capable of recognising CPV and fostering awareness, prevention, and supportive dialogue for parents.

*Keywords: Child-to-Parent Violence, Netnographic, Secondary victimisation*

### Résumé


Cet article présente une recherche sur les récits en ligne de la violence enfant-parent (VEP) en Italie. L'étude, fondée sur une netnographie du forum Quora, montre que l'anonymat favorise le partage d'expériences de parents victimes de leurs enfants. Toutefois, ces récits suscitent souvent des réactions moralisatrices, minimisantes ou accusatrices. Les réponses produisent des formes de victimisation secondaire et de stigmatisation, inversant les rôles et transformant les parents en responsables de la violence subie. Les

---

\* Dottoranda di ricerca in Educazione nella Società Contemporanea, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

E-mail: m.facciocchi@campus.unimib.it.

Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. XIX - gennaio-dicembre 2025

© The Author(s) 2026 

utilisateurs agissent ainsi comme des entrepreneurs moraux, simplifiant un phénomène complexe et délégitimant ces expériences. La recherche souligne la nécessité de créer des espaces virtuels éducatifs et des groupes de soutien capables d'offrir reconnaissance et prévention de la VEP.

*Mots-clés : Violence enfant-parent, Netnographie, Victimisation secondaire*

---

## 1. Introduzione

### 1.1 La violenza filio-parentale: un fenomeno complesso ed emergente

La violenza dei figli nei confronti dei genitori è stata individuata nel 1979 da Harbin e Madden come *battered parent syndrome*. Ciononostante, solo negli ultimi vent'anni la violenza filio-parentale (VFP) ha suscitato crescente interesse nella comunità scientifica internazionale (Rogers & Ashworth, 2024), anche in relazione al suo incremento (Dahouri et al., 2025). Non esiste in letteratura una definizione univoca di tali agiti (Ibabe, 2020); si adotta qui quella di *youth-to-parent aggression*: "I giovani/figli che consapevolmente rivolgono aggressioni fisiche, psicologiche, emotive, finanziarie o sessuali a un genitore o a chi si prende cura di loro, ripetutamente nel corso del tempo, quando l'autore del reato e la vittima vivono abitualmente insieme" (Ibabe, 2020, p. 2). Si preferisce tuttavia al termine "aggressione" quello di "violenza", poiché consente una lettura più ampia del fenomeno in prospettiva ecologica, includendo dimensioni simboliche e strutturali oltre a quelle interpersonali (Bronfenbrenner, 1986; Flynn & Mathias, 2025). Per quanto riguarda i figli, l'età d'esordio del comportamento violento si colloca prevalentemente tra i 10 e i 15 anni e in maggior misura ad opera dei figli maschi, la vittima più frequente è rappresentata dalla madre, specialmente se genitore singolo (Peck et al., 2021). Più della metà degli studi riguardanti la VFP proviene dal contesto spagnolo (52,4%), seguono Stati Uniti (14,5 %), Gran Bretagna (11%) e Australia (7,6%) (Rogers & Ashworth, op.cit.). Le ricerche condotte a carattere quantitativo superano nettamente quelle condotte in termini qualitativi (77,2% : 17,9%) e *mixed methods* (4,8%) (Ibidem). Ciò evidenzia come il fenomeno sia studiato soprattutto nei contesti occidentali, mentre altri contesti socio-culturali risultano sottorappresentati o assenti. Emerge una carenza di programmi di intervento specifici e di valutazioni sistematiche della loro efficacia, evidenziando la necessità di sviluppare e consolidare interventi dedicati (Toole-Anstey, Keevers & Townsend, 2023). Si osservano tendenze a minimizzare la violenza, da parte di famiglie e professionisti, e una diffusa sfiducia nei servizi istituzionali, generanti un rafforzamento dell'isolamento familiare (Arias-Rivera, Lorence & Hidalgo, 2021). In generale, la VFP si presenta come un fenomeno complesso e multifattoriale.

Per quanto riguarda il contesto italiano, pubblicazioni scientifiche sul fenomeno si trovano area giuridico-criminologica (Bianchetti & Rudelli, 2022a, 2022b; Nuzzolese, Cardanobile & Sicurella, 2024; Pietralunga & Salvioli, 2023), psicologica (Abazia, 2022; Formella & Bakos Shukri, 2016; Maggiolini et al., 2021; Mercurio, 2020; Navas-Martínez et al., 2025a, 2025b; Suigo, 2021), sociologica (Sicurella, 2018, 2020, 2021; Sicurella, Tuzza & Sette, 2025) e pedagogica (Facciocchi, 2024a, 2024b) ma rimangono ancora limitate in termini numerici e di approfondimento delle specificità della VFP sul territorio italiano. Ciò considerato, è importante rilevare che le evidenze provenienti dalle ricerche mostrano come vi sia una significativa prevalenza della VFP tra la popolazione adolescente e giovanile italiana<sup>18</sup> e come questa sia connessa a stili

---

<sup>18</sup> In particolare, Bianchetti e Rudelli (op.cit.) dall'analisi quantitativa di 528 fascicoli del Tribunale dei Minori di Milano (aperti nel corso del 2019), rilevano una prevalenza della VFP del 14%, una percentuale quasi analoga (13%) è stata rilevata da Pietralunga e Salvioli (op.cit.) sul totale degli ingressi in Comunità Ministeriale del Centro di Giustizia Minorile della Regione Emilia-Romagna tra il 2017 e il 2021 (26/200 arresti). Alti livelli di presenza di comportamenti legati alla CPV sono stati infine rilevati da Navas-Martínez et al. (op.cit.) attraverso la somministrazione del questionario CPV-Q (*Child-to-Parent Violence Questionnaire*) a un campione di 1.055 giovani tra i 18 e 25 anni; nello specifico, in tale campione la violenza psicologica e i comportamenti di controllo sono stati i tipi più frequenti di CPV (con percentuali superiori all'84% e vicine al 50% rispettivamente per la violenza occasionale e quella reiterata), seguite dalla violenza finanziaria e da quella fisica.

educativi genitoriali di tipo permissivo e autoritario<sup>19</sup>. Le interviste effettuate da Sicurella e colleghi con 27 professionisti (Sicurella, 2020) – coinvolti a vario titolo nel lavoro con casi VFP – e 31 genitori vittime di violenza da parte dei figli (Sicurella, Tuzza & Sette, 2025), mostrano un fenomeno diffuso, in aumento e presente in tutti i contesti socio-economici, in cui le madri sono le principali vittime mentre i figli maschi sono più frequentemente gli aggressori in termini fisici. Sempre considerando i dati provenienti dalle interviste, il fenomeno risulta associato a traumi familiari, violenza assistita, padri assenti, madri sovraccariche, separazioni conflittuali e, negli adolescenti, ad autolesionismo e abuso di sostanze. La VFP si delinea come ripetuta e ciclica, generante forte sofferenza e isolamento in genitori e figli, che spesso si interfacciano con risposte istituzionali frammentate e inconsistenti, in cui l'efficacia del supporto ricevuto si rileva perlopiù nelle forze dell'ordine e nelle reti associative.

## 1.2 Violenza filio-parentale e contesti online: una revisione sistematica della letteratura

L'intersezione tra VFP e ambienti virtuali rappresenta un campo nuovo e poco esplorato dalla ricerca. In particolare, da una revisione sistematica condotta dall'autrice, le cui evidenze sono riassunte all'interno della *tab.1*, risultano ad oggi pubblicati 13 studi in ambito, di cui 1 messicano, 3 inglesi e 9 spagnoli. Di questi, 5 sono studi quantitativi con somministrazione di questionari a dei campioni di adolescenti, 2 ricerche qualitative con l'utilizzo di interviste e focus group, 4 analisi discorsive esplorative, 1 ricerca condotta attraverso il metodo Delphi e 1 restituzione critico-riflessiva di un intervento educativo. I principali oggetti di investigazione riguardano: le esperienze genitoriali relative alla VFP nei forum online (tra cui Facebook) ( $n = 2$ ) ; la relazione tra la VFP e l'utilizzo dei social network ( $n = 1$ ) e dei videogiochi violenti ( $n = 1$ ), il cyberbullismo e la violenza scolastica e tra pari da parte degli adolescenti ( $n = 2$ ); i discorsi e le narrazioni pubbliche e mediatiche riguardanti la VFP (tra cui quelle presenti sulle piattaforme Twitter e YouTube) ( $n = 3$ ); l'utilizzo di Instagram negli interventi educativi con le famiglie ( $n = 1$ ); il fenomeno della *Child-to-Parent Cyber Violence* (CPCV) che potremmo tradurre come cyber violenza filio-parentale (C-VFP) ( $n = 3$ ). Gli studi riportati, pur evidenziando aspetti ancora poco indagati, presentano limiti legati alla natura locale e qualitativa delle ricerche, alla dimensione ridotta e poco rappresentativa dei campioni, e alla focalizzazione su singole prospettive (genitoriale, filiale, professionale o comunitaria) senza considerare le interazioni tra di esse. Inoltre, le analisi discorsive dei post e dei commenti sono spesso isolate e statiche, trascurando le dinamiche reciproche tra utenti e tra domande e risposte.

AUTORE/ ANNO/ PAESE	OGGETTO DELLO STUDIO	CAMPIONE	METODO E STRUMENTI	RISULTATI PRINCIPALI
Holt (2011) / UK	Esperienze genitoriali di VFP nei forum online	33 messaggi “di apertura” (opening messages) postati dai genitori sui forum online (UK)	Analisi discorsiva esplorativa	Individuati 3 temi principali nei post: 1) focus sul terreno emozionale delle esperienze (paura e colpa come risposte emozionali alla violenza); 2) costruzione psicologica del figlio-come-aggressore, evidenziante la natura imprevedibile, patologica e incontrollabile della violenza e dell'abuso; 3) focus sulle risposte genitoriali alla VFP (scarso accoglimento di richieste urgenti di supporto)

<sup>19</sup> Dato rilevato da Abazia (2022) attraverso la somministrazione dei questionari CPV-Q e APPSDC (*Parenting Styles and Dimensions Questionnaire*) a 631 giovani tra 12 e 26 anni.

Martínez-Ferrer et al. (2018) / ES	Relazione tra VFP, stili genitoriali, uso problematico dei social network, alestitimia e atteggiamento nei confronti dell'autorità istituzionale in adolescenza	2.399 adolescenti (12-18 anni) delle scuole dell'Andalusia (ES)	Studio quantitativo con somministrazione di questionari [Problematic Use of Social Networking Sites Scale (SNS); Conflict Tactics Scales (CTS2); Parenting Styles Scale (ESPA29); Alexithymia Scale (TAS-20); Attitudes towards the Institutional Authority in Adolescents Scale (AAI-A)]	Elevato livello di VFP correlato all'uso problematico di siti di social networking, all'alestitimia e a un atteggiamento di trasgressione delle norme sociali
Heslop et al. (2019) / UK	Bisogni di supporto di famiglie con adolescenti violenti	115 genitori/caregivers di figli con BES e/o disabilità, utenti di un Facebook Forum (UK)	Ricerca azione partecipativa con focus group online	1) I partecipanti hanno riferito difficoltà e disagio nell'ottenere supporto da parte dei professionisti; 2) i genitori e i caregivers hanno espresso il desiderio continuo di prendersi cura dei propri figli, con scarso riconoscimento delle situazioni violente o supporto da parte delle agenzie esterne; 3) mancanza di una valutazione adeguata della situazione da parte delle agenzie che si occupano di tutela.
Domínguez De La Rosa, Palma García & de las Olas Palma (2020) / ES	Discorso mediatico sulla VFP	9 documentari sulla VFP prodotti da emittenti televisive locali (ES)	Analisi discorsiva dei repertori interpretativi	Individuati i seguenti repertori interpretativi: 1) costruire il profilo della violenza: deterioramento familiare; 2) protezione del silenzio: normalizzazione e occultamento delle condotte violente dei figli; 3) patologia dell'amore: permane l'amore del figlio per il genitore e viceversa (= violenza di genere); 4) sintomo di responsabilità: occorre da parte di tutti gli attori coinvolti un disapprendimento dei modelli violenti
López-Martínez et al. (2021) / ES	Relazione tra VFP, vittimizzazione tra pari e cyber-vittimizzazione	1.304 adolescenti (11-18 anni) delle scuole delle province di Valencia, Aragona, Andalusia (ES)	Studio quantitativo con somministrazione di questionari [Child-to-Parents Aggression Questionnaire (CPAQ); School	Elevato livello di VFP correlato a vittimizzazione tra pari e cyber-vittimizzazione

			Victimization Scale; Adolescent Victimization through Mobile Phone and Internet Scale (CYBVIC-R)]	
Ruiz-Fernández Junco-Guerrero & Cantón-Cortés (2021) / ES	Ruolo mediatore del coinvolgimento psicologico nella relazione al consumo di videogiochi violenti e la VFP	628 giocatori (13-19 anni) delle scuole del sud della Spagna	Studio quantitativo con somministrazione di questionari [Game Engagement Questionnaire (GEQ); Cuestionario de Exposición a la Violencia (CEV); Child-to-Parent Aggression Questionnaire (CPAQ)]	Ruolo del consumo di videogiochi violenti nella riduzione della VFP
Soldevilla Santander (2021) / ES	Uso di Instagram nel lavoro con la VFP	Post degli account privati dei genitori su Instagram (ES)	Restituzione critica-riflessiva del lavoro educativo effettuato con le famiglie dall'autrice	Benefici della creazione di uno spazio visivo online che riunisca e mostri le eccezioni positive al problema della VFP, condiviso dalla rete di sostegno familiare e sociale, rinforzando i comportamenti positivi del figlio e una sua costruzione identitaria alternativa a quella violenta.
García Alcalá, Castro Castañeda & Castro-Sataray (2022) / MEX	Connessione tra VFP, violenza nel contesto scolastico e cyberbullismo	1.587 adolescenti (12-17 anni) delle scuole di Puerto Vallarta, Jalisco (MEX)	Studio quantitativo con somministrazione di questionari [Conflict Tactics Scales; Conducta violenta en la escuela; Escala de agresiones a través del teléfono móvil y de Internet (CYB-AG)]	Elevati livelli di VFP correlati con la violenza a scuola e il cyberbullismo.
Palma-Durán & Ruiz-Callado (2023) / ES	Discorso pubblico sulla VFP su Twitter	6146 tweets (ES)	Analisi sociologica del discorso (ASD)	L'evoluzione del discorso può essere descritta come il passaggio da una fase più accademica a una fase più popolare (anno 2021). Riconosciuti attori e i temi che costituiscono il dibattito attorno alla VFP su Twitter in Spagna.
Suárez-Relinque & del Moral-	Caratteristiche Cyber VFP (C-VFP) [Child-to-Parent Cyber	12 esperti spagnoli in VFP con almeno 5 anni di esperienza	Metodo Delphi	Identificati 8 indicatori di C-VFP. 1) 2 sono correlati al controllo della comunicazione da parte degli adolescenti e alla necessità di ottenere

Arroyo (2023) / ES	Violence (CPCV)]			immediatamente rinforzi da parte dei genitori; 2) 4 sono correlati al danno all'immagine dei genitori nei loro siti di social network; 3) 2 riguardano la violenza esercitata dagli adolescenti orientata ad ottenere le risorse economiche per fare acquisti online e mantenere la loro regolare attività su Internet.
Cortina & Holt (2024) / UK	Comprensione della VFP da parte dell'opinione pubblica	463 commenti in risposta a 4 notiziari britannici che riportavano casi di VFP	Analisi discorsiva esplorativa	1) I post incolpavano prevalentemente i genitori, mobilitando discorsi sullo sviluppo infantile per attribuire la causa della VFP all'uso della violenza da parte dei genitori o alla mancanza di violenza dei genitori nei confronti dei figli; 2) le soluzioni offerte riflettono un populismo penale che sostiene sanzioni estremamente punitive nei confronti dei figli violenti; 3) le iniziative pubbliche e educative devono sensibilizzare sulla VFP e informare il pubblico su come funzionano le politiche sociali più ampie in relazione ai figli, alle famiglie e allo Stato.
Rodriguez-Gonzalez, Echezarraga & Del Hoyo-Bilbao (2025) / ES	Fattori di rischio correlati alla VFP e alla C-VFP	1034 adolescenti (13-18 anni) spagnoli	Studio quantitativo con somministrazione di questionari [Cyber Child-to-Parent Violence Questionnaire (Cyber-CPVQ-A); Child-to-Parent Aggression Questionnaire-Revised Version (CPAQ-R); Weinberger Adjustment Inventory-Short Form (WAISF); Exposure to Violence Questionnaire (CEV); Dimensions of Discipline Inventory (DDI-A); Adolescent Drug Abuse	La VFP è un fattore predittivo della C-VFP, pur non essendoci tra le due un rapporto bidirezionale tale associazione risulta rafforzata in presenza di livelli elevati di abuso di sostanze. Una relazione bidirezionale è invece risultata presente tra la presenza di C-VFP e il disagio dei figli (minore autostima e benessere individuale).

			Inventory (ADAI)	
Rodriguez-Gonzalez, Del Hoyo-Bilbao & Echezarraga (2026) / ES	C-VFP dal punto di vista genitoriale, filiale e dei professionisti	19 adolescenti, (13-18 anni) delle comunità residenziali o centri terapeutici dei Paesi Baschi e di Madrid (ES), 6 genitori e 13 professionisti	Ricerca qualitativa attraverso interviste individuali (20) e focus group (19)	Esistenza di due categorie principali nella C-VFP: aggressioni dirette online e furto dell'identità e dei dati personali dei genitori. Il contesto in cui si verificano è tipicamente successivo a una discussione e i motivi più comuni includono l'impulsività e la rabbia da parte degli adolescenti, l'uso di sostanze stupefacenti e la sensazione di essere controllati dai propri genitori.

tab.1 Sintesi delle evidenze della letteratura internazionale sulla VFP nei contesti online

## 2. Uno studio di caso come Progetto d' Eccellenza: le narrazioni diffuse sulla VFP nel forum online Quora

Lo studio qui presentato è parte di una ricerca dottorale che si configura come *multiple case study* triangolato (Denzin, 2009; Trinchero, 2004; Yin, 2014). I dati testuali provenienti dai tre campi sono attualmente oggetto di un'analisi tematica basata sul modello ecologico di Urie Bronfenbrenner (1986). Tale modello è particolarmente rilevante in ambito educativo, poiché permette di comprendere la dimensione complessa e multilivello della VFP. In particolare, esso risulta essere uno tra i *framework* teorici consigliati dalla letteratura internazionale non solo come approccio allo studio ed alla ricerca nello specifico della VFP (Coogan, 2018; Cottrell & Monk, 2004; Hong et al., 2012) ma anche nell'ambito della pedagogia familiare (Milani, 2014).

La ricerca sul caso qui presentato, partendo dalla domanda più ampia rispetto a come nel contesto online italiano emergessero narrazioni "diffuse" e di "senso comune" sulla VFP (Jedlowski, 2000), è stata condotta tra settembre e ottobre 2024 attraverso una navigazione a carattere esplorativo di piattaforme di condivisione di contenuti, social network e forum<sup>20</sup>. È stato individuato in Quora l'unico spazio digitale in cui si generavano in maniera significativa e consistente narrazioni e interazioni attorno al fenomeno, a partire dalle domande poste dai genitori – o presunti tali, spesso sotto pseudonimo – in forma di richieste d'aiuto per affrontare comportamenti violenti dei figli. Quora è un forum online dove gli utenti possono postare domande e risposte su qualsiasi genere di argomento, ossia un sito inquadrabile come *community question-and-answer* (Harper, Moy & Konstan, 2009). Nel 2025 Quora ha oltrepassato il numero di 400 milioni di utenti attivi in tutto il mondo, con un 57,80% di utenza maschile e il 42,2% femminile. Il 17,6% (70,5 milioni) degli utenti della piattaforma online è di origine europea, mentre la fascia d'età degli utilizzatori si colloca prevalentemente tra i 25 e i 34 anni (29%), seguite dalla fascia 18-24 (26%). Ogni domanda di Quora riceve in media 5 risposte; nello specifico, le domande riguardanti topics in campo educativo sono 11,1 milioni, con un totale di 7,1 milioni di followers. Il 65% degli utenti di Quora ha una laurea, mentre il 28% ha un diploma di laurea specialistica (v.d. sitografia per le fonti).

Il caso di studio consiste quindi in una netnografia su come i genitori italiani cercano e ricevono supporto su Quora in caso di VFP e rientra nel Progetto d' Eccellenza (2023-27) del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano-Bicocca, dedicato ai cambiamenti e alle potenzialità educative della transizione digitale. Il Progetto si articola in tre linee: contrasto alle disuguaglianze educative e culturali,

<sup>20</sup> In particolare, YouTube, Facebook, Instagram, Twitter, Reddit e in generale tramite il motore di ricerca Google (utilizzando le medesime stringhe di ricerca riportate nel par. 3.2 del presente articolo).

formazione delle identità e rafforzamento dei legami sociali. La netnografia effettuata si integra con queste linee, mostrando come le competenze digitali influenzino l'orientamento tra comunità online, come le rappresentazioni prodotte online contribuiscano a definire l'identità genitoriale e come tali spazi virtuali possano essere sia ambienti di supporto e produzione di conoscenza, sia luoghi che amplificano colpevolizzazione e stigma<sup>21</sup>.

Considerando la letteratura internazionale (*tab.1*), la presente ricerca si colloca in continuità con gli studi di Holt (2011) e Cortina & Holt (2024), i quali analizzano rispettivamente i post dei genitori su forum online e i commenti degli utenti YouTube su notizie relative alla VFP. In questo senso, esaminando il discorso pubblico attorno alla VFP, lo studio si collega anche all'analisi dei tweets di Palma-Durán e Ruiz-Callado (2023). Infine, prendendo in considerazione le richieste di aiuto condivise dai genitori su forum online, l'indagine mostra affinità con gli obiettivi della ricerca-azione partecipativa su Facebook condotta da Heslop et al. (2019).

Effettuando una netnografia sul forum pubblico Quora in Italia e analizzando tematicamente i commenti alle richieste di aiuto dei genitori, la presente ricerca si colloca non solo in un'area poco esplorata a livello internazionale – i contesti online legati alla VFP – ma costituisce anche la prima indagine italiana in questo ambito. Inoltre, si differenzia dagli studi precedenti perché, essendo una netnografia, analizza non solo il contenuto tematico<sup>22</sup> dei commenti, ma anche le loro interazioni dinamiche su Quora, una piattaforma finora non considerata. Infine, lo studio analizza come la VFP venga compresa e rappresentata all'interno di una narrazione pubblica e comunitaria, introducendo un elemento di innovazione nel contesto italiano ancora poco esplorato; tale approccio è rilevante poiché le narrazioni diffuse influenzano la costruzione delle identità degli attori in esse rappresentati, attraverso processi di etichettamento che possono dare origine a nuove categorie di devianza genitoriale, adolescenziale e familiare.

### 3. Metodologia di ricerca

#### 3.1. La netnografia come metodologia di ricerca qualitativa

A livello metodologico, l'analisi dei forum online come archivi di opinioni su temi pedagogicamente sensibili consente di individuare tendenze emergenti e raccogliere una pluralità di esperienze. In questo quadro, è stata adottata una metodologia netnografica (Bove & Chinazzi, 2023; Kozinets, 2020; Kozinets & Gretzel, 2023), che ha consentito di esplorare gli *User Generated Comments* (UGCs) non solo come dati ma anche come oggetti culturali (van Dijck, 2009). Ciò ha messo in luce una la produzione di una narrazione diffusa e “dal basso” della VFP e ha offerto elementi utili per analizzare i meccanismi di costruzione dell'identità parentale. Le conversazioni spontanee nei *threads* riflettono esperienze spesso dense di emozioni e rappresentazioni legate a identità, marginalità e reti di sostegno (Langer & Beckman, 2005). Piattaforme come Quora diventano così spazi di educazione informale (Cino, 2023), dove soggettività vulnerabili condividono vissuti, cercano supporto e/o offrono aiuto ad altri.

La netnografia è particolarmente adatta a tali tipologie di dati, poiché considera i contesti digitali non solo come fonti testuali, ma come spazi culturali e sociali in cui i significati sono co-costruiti. L'etnografo virtuale analizza i testi insieme alle modalità di produzione, condivisione e discussione, includendo la piattaforma nel contesto comunicativo (Chinazzi & Bove, op. cit.). Ne deriva un approccio interpretativo attento all'ambiente, alla relazionalità e alla performatività delle interazioni online. In questa prospettiva, la netnografia consente di leggere i testi come espressioni situate di dinamiche socio-culturali multilivellari, aprendo a un'analisi pedagogica critico-riflessiva (Brookfield, 2000) su come le persone nel contesto digitale interpretano la VFP. Al contempo, considera il ruolo delle condizioni infrastrutturali che facilitano o limitano tali espressioni, concependo il cyberspazio come ambiente socio-educativo in cui si costruiscono relazioni, culture e habitus (Bourdieu, 1998).

---

<sup>21</sup> In particolare, questo articolo si focalizzerà su queste ultime due tematiche.

<sup>22</sup> Tuttavia, è necessario specificare che in questo articolo ci si concentrerà in particolare su quest'ultimo.

Questa prospettiva porta a considerare il digitale non solo come spazio informativo, ma come luogo di azione e registrazione. Ancorandoci alla nozione di documanità (Ferraris, 2021), ciò che avviene online è sempre un atto tracciato, replicabile e dotato di significato: ogni post o commento è un gesto performativo che contribuisce all'archivio sociale. I documenti digitali si configurano così come tracce persistenti di attività (Yeo, 2007) e come fatti sociali che partecipano alla costruzione di comunità, credenze, identità e norme. In questa prospettiva, la netnografia non analizza solo contenuti, ma indaga uno spazio online di continua iscrizione e relazionalità, in cui i testi costituiscono l'infrastruttura stessa della vita sociale.

### 3.2. Raccolta e selezione degli UGCs

Le stringhe di ricerca che hanno guidato l'indagine di specifici *threads* su Quora sono state elaborate in modo da intercettare domande che riguardassero diverse modalità di manifestazione della VFP (v.d. def. *youth-to-parent aggression*, Ibabe, op.cit.; *par.1.1*), utilizzando le parole-chiave “figlio” o “figlia” combinate con “violento”/ “violenta”; “aggressivo” / “aggressiva”; “abusante”; “fuori controllo”; “mi fa male”; “mi spinge”; “mi aggredisce”; “mi abusa”; “mi picchia”; “mi alza le mani”; “mi schiaffeggia”; “ruba”; “mi insulta”; “mi urla contro”/ “mi grida contro”; “mi minaccia”; “rompe le cose”/ “distrugge le cose”; “mi manipola”; “mi controlla”; “mi umilia”.

Sono stati così individuati 33 thread, successivamente ridotti a 23. Come premessa, è necessario riconoscere che i dati provenienti da piattaforme online come Quora sono inevitabilmente parziali, sintetici e talvolta ambigui; tale ambiguità, presente anche nel campione, è stata interpretata non come limite, ma come vincolo metodologico, orientando la definizione di specifici criteri di inclusione ed esclusione. Considerando inoltre che lo studio non intende misurare il fenomeno, ma indagare i significati e le rappresentazioni che strutturano le narrazioni pubbliche e diffuse sulla VFP, la selezione dei dati si è basata principalmente sulla loro pertinenza tematica.

In particolare, sono stati considerate come inerenti la VFP soltanto le domande in cui 1) l'autore della domanda si definiva genitore o *caregiver*; 2) l'autore della violenza era individuato nel figlio<sup>23</sup>; 3) il comportamento aggressivo era situato nel contesto domestico o nella relazione genitore-figlio oppure veniva interpretato in questi termini dai commenti di risposta; 4) il testo della domanda esprimeva paura, richiesta di protezione (es. allontanamento da casa) o descriveva pattern comportamentali riconducibili alla definizione di VFP (intesa come YPA, v.d. *par.1.1*). I casi che non soddisfacevano tali criteri sono stati esclusi dal corpus. Nella *tab.2* sono riportati i contenuti, il numero di visualizzazioni e dei commenti di risposta relativi ad ogni domanda.

	DOMANDA	N° COMMENTI	N° VISUALIZZAZIONI
1	Ho mio figlio che è sempre chiuso nella sua stanza, non vuole mai parlare con me, a volte è aggressivo, non vuole fare niente, solo dormire, non so come aiutarlo, mi potete dare un consiglio? Come mi devo comportare?	26	30.982
2	Mia figlia di 16 anni non mi vuole più nella sua vita perché dice che non le piaccio e i suoi amici la aiutano. Esce di casa e non mi parla mai. Cosa dovrei fare?	39	94.742
3	Mio figlio di 17 anni non parla con nessuno in famiglia, passa la notte fuori/al cellulare. Se ti avvicini per parlare, ti alza le mani. Non possiamo portarlo nemmeno dallo psicologo in quanto si rifiuta di uscire. Che fare?	24	40.108
4	Come allontanare un figlio violento da casa?	4	1.041
5	Come reagiresti a un figlio che si comporta in maniera violenta?	2	2.133

<sup>23</sup> Nel testo si utilizzerà il maschile sovra esteso per favorire la fluidità nella lettura, evidenziando però sin da ora che il termine “figlio” comprende i riferimenti alla prole di qualunque genere sessuale. Il medesimo discorso vale per la parola “genitore”.

6	Mio figlio di 22 anni è improvvisamente molto aggressivo con me, fa dispetti, non esegue ordini, è cattivo e violento. Tutto questo da quando ha fatto amicizia con dei colleghi di lavoro. Cosa posso fare?	23	3.000
7	Da quando mio figlio ha compiuto 18 anni è stato fuori controllo e irrispettoso dicendo che è legale e che può fare tutto ciò che vuole. Cosa possiamo fare per ribaltare il suo comportamento?	11	8.257
8	Mia figlia 16enne continua a urlare e dirmi parolacce anche se non le ho fatto nulla di male, qualche aiuto per farla smettere?	1	2.633
9	Cosa fare con un figlio di 28 anni con un atteggiamento narcisistico che mi manca di rispetto, insulta seriamente la sorella di 19 anni e sta amareggiando la nostra esistenza?	4	789
10	Come reagite se vostro figlio adolescente cerca di alzarvi le mani?	11	5.453
11	Come reagireste se vostra figlia vi colpisse dopo che le avete dato uno schiaffo in faccia durante una discussione?	77	45.049
12	Mia figlia di 12 anni mi ha picchiata con una borraccia di metallo ferendomi al braccio. Anche se lei non è mai stata picchiata da noi genitori, perché si comporta così quando si arrabbia (per banalità come ordinare)?	108	168.001
13	Mio figlio di 17 anni mi ha picchiato dopo che gli ho fatto intendere chiaramente che non gli avrei mai comprato la PS5 ma gli avrei comprato tutti i libri che desiderava. Per difendermi gli ho procurato un occhio nero. Cosa dovrei fare?	105	21.992
14	Mio figlio 17 anni mi ha schiaffeggiato e picchiato perché gli ho detto che non gli avrei preso il Galaxy S21 visto che ha già un S10. Cosa devo fare con lui?	47	406.743
15	Mio figlio di 12 anni probabilmente danneggerà la sua PS3 se non gli comprerò una PS4 nuova di zecca. Cosa dovrei fare? Dovrei ascoltare mio figlio e comprarne una nuova?	13	2.302
16	Mio figlio ha rotto il suo computer perché ne vuole uno nuovo. Non voglio comprargliene uno, ma gli serve per la scuola. Cosa dovrei fare?	35	99.904
17	Mio figlio ha rotto il suo telefono intenzionalmente perché vuole un nuovo telefono. Non voglio comprargliene uno nuovo, ma gli serve per la sua sicurezza. Cosa dovrei fare?	152	13.704
18	Come posso risolvere la difficile convivenza con una figlia (21 anni) al 4° anno di università che è rabbiosa, mi insulta e grida ogni volta che le chiedo di pulire quello che sporca quando cucina per sé stessa e lascia cibo e piatti sporchi ovunque?	1	439
19	Cosa devo fare se i miei figli mi picchiano?	2	470
20	Mia figlia di 12 anni rende la mia vita un inferno, urla per tutto, non ubbidisce, mi augura la morte e se le do uno schiaffo (dietro consiglio dello psicologo) mi picchia il doppio. Per il suo bene posso mandarla in una casa-famiglia con educatori?	18	7.157
21	Come posso fare per punire nostra figlia, 14 anni che, pur essendo trattata come una principessa si comporta come una terrorista? Avevamo pensato ad una casa-famiglia, istituto correttivo o qualcosa del genere.	14	1.815
22	Perché mia figlia non accetta le regole e i no a 14 anni? Vuole essere libera e fare ciò che vuole, ci odia e vuole la nostra morte. Si può chiamare adolescenza o ha problemi di tipo psicologico?	24	3.623

23	Come si devono comportare dei genitori nei confronti di una figlia che minaccia di farsi male se non gli viene concesso quello che le viene in mente di chiedere?	1	547
	<b>TOTALE</b>	742	960.884

tab. 2 Dati relativi alle domande sulla VFP nei threads di Quora (periodo settembre-ottobre 2024)

### 3.3. Analisi tematica riflessiva: procedure e criteri

L'analisi dei dati è stata di tipo tematico e riflessivo (Braun & Clarke, 2019; Pagani, 2020). I commenti sono stati trascritti integralmente e analizzati secondo un doppio livello, in linea con l'approccio netnografico: il primo ha riguardato le dinamiche interattive, i toni emotivi e i registri linguistici; il secondo i contenuti, come ideologie, credenze, bias culturali e forme di supporto o giudizio. La codifica è avvenuta inizialmente in modo induttivo, individuando temi emergenti, e successivamente in modo deduttivo, riconducendoli ai livelli del modello ecologico (Bronfenbrenner, op. cit.). Infine, è stata condotta un'analisi reticolare di temi e codici, concependo il modello ecologico come un sistema di livelli interagenti e non gerarchici.

## 4. Risultati

### 4.1. Macro-tematiche ecologiche

La *tab.4* mostra la distribuzione dei riferimenti testuali nei diversi livelli dell'analisi ecosistemica. Il livello cronosistemico, con il minor numero di frammenti, riguarda soprattutto l'inevitabilità della violenza percepita come determinante un futuro nefasto irreversibile. Al livello ontogenetico, relativo alle caratteristiche individuali dei figli, emergono commenti su problematiche "esistenziali", disturbi cognitivi o psicologici e possibili abusi di sostanze. Il livello macrosistemico include temi più ampi: la violenza come espressione di "colpa" collettiva di una società dispersa nel virtuale, violenta o aggressiva; come derivante dalla percezione dei figli come "esseri speciali" da idealizzare; la normalizzazione della violenza come parte dell'adolescenza; questioni di genere; riferimenti a gruppi, siti o associazioni online per ricevere aiuto o informazioni. Infine, a livello esosistemico si concentrano indicazioni di ricerca o evitamento di supporto da parte di assistenti sociali, forze dell'ordine, comunità (case-famiglia o "collegi" con accezione negativa), enti giudiziari, medici, psichiatri, psicologi e altri specialisti.

LIVELLI	REFERENCES
Ontogenetico	22
<b>Microsistemico</b>	<b>457</b>
Esosistemico	122
Macrosistemico	65
Cronosistemico	5

tab.3 Distribuzione delle references per macro-temi

### 4.2. Sotto-temi microsistemici

La maggior parte dei temi emersi riguarda la dimensione microsistemica, su cui si concentra questo articolo. In questo livello ricorrono riferimenti a possibili abusi o traumi familiari (4), così come inviti ad allontanare il figlio dal nucleo familiare (30) quando la situazione è percepita come rischiosa. Altri suggerimenti promuovono momenti di dialogo, ascolto e comunicazione tra genitore e figlio (36), riconoscendo la necessità di sostenere e rafforzare la relazione. Alcuni commenti attribuiscono comportamenti problematici a cattive influenze esterne (7), mentre altri incoraggiano maggiore coinvolgimento familiare (2) o un equilibrio tra regole e permissività (5). Emergono anche atti empatici verso i genitori (7), contrapposti a numerose affermazioni che li rappresentano come incapaci di assolvere al ruolo educativo (146). Altri suggerimenti includono concedere libertà al figlio (5), non abusare del proprio potere (4) e stabilire punti fermi nell'educazione (4). Tra i temi più critici figurano riferimenti a picchiare i figli (118) o usare punizioni

e minacce (55). In controtendenza, compaiono suggerimenti orientati alla crescita personale e relazionale del figlio, come prendersi cura di un animale (1), responsabilizzazione (24) e valorizzazione del supporto familiare e amicale (9) (tab. 4).

<b>LIVELLO MICROSISTEMICO</b>	
<b>TEMA</b>	<b>REFERENCES</b>
<b>Abuso o trauma familiare</b>	<b>4</b>
Allontanare il figlio	30
Ascolto, dialogo comunicazione tra genitore e figlio	36
Cattive influenze di amici e/o colleghi	7
Coinvolgere il figlio nella vita familiare	2
Dosare regole e permissività	5
Empatia con il vissuto genitoriale	7
<b>Genitori incapaci di educare</b>	<b>146</b>
Lascialo/a libero/a	5
Non abusare del tuo potere e della tua forza come genitore	4
Mettere dei punti fermi nell'educazione dei figli	4
<b>Picchiare i figli</b>	<b>118</b>
Prendersi cura di un animale domestico	1
<b>Punire e minacciare i figli</b>	<b>55</b>
Responsabilizzare i figli	24
Supporto della rete amicale/familiare	9

tab. 4 Distribuzione delle references per micro-temi (livello microsistemico)

## 5. Discussione dei risultati

Ciò che è d'interesse osservare nella netnografia sul forum online Quora è nello specifico come i commenti in risposta alle domande evidenzino processi di etichettamento e stigmatizzazione (Becker, 2017; Goffman, 2020) nei confronti dei genitori vittime di violenza. In particolare, ciò che osserviamo in questi processi è proprio come essi costruiscano dinamiche di vittimizzazione secondaria (Pemberton & Mulder, 2023), a loro volta espressione di una violenza di carattere simbolico e strutturale (Farmer, 2006; Galtung, 1969) che al contempo amplifica e significa i vissuti di violenza interpersonale sperimentati dai genitori nella relazione con i propri figli, oltre che a sostenere i processi di costruzione identitaria di entrambi.

### 5.1. Nelle ombre della pedagogia nera: codici linguistici violenti e vittimizzanti

Su Quora i genitori pongono domande per ricevere supporto o consigli di fronte a comportamenti violenti, manipolativi o coercitivi dei figli. Grazie a pseudonimi e all'accessibilità della piattaforma, madri e padri condividono esperienze difficilmente condivisibili altrove, spesso confinate nella segretezza familiare (Coogan, op. cit.; Paterson et al., 2002; Routt & Anderson, 2011). Sebbene alcune domande possano essere sospettate di essere "fake" o postate da *troll*, l'aspetto centrale riguarda le risposte nei commenti: un numero significativo di frammenti tende a colpevolizzare i genitori per la violenza subita dai figli.

I riferimenti presenti sotto il tema "Genitori incapaci di educare" invitano i genitori a chiedersi dove abbiano sbagliato nell'educazione del proprio figlio, come l'abbiano "gravemente danneggiato", tacciando il comportamento violento come esito di una "degenerazione delle relazioni familiari". Ciò viene definito il "peggiore fallimento per un genitore", il quale è in qualche modo "difettoso" ed ha causato un grave danno alla propria prole. Questo tipo di osservazioni vengono a volte affiancate da una dimensione legata all'irreversibilità del "danno", che non si può "correggere" e a un percorso di vita per i figli oramai segnato da un destino rovinoso e nefasto.

I termini utilizzati per riferirsi ai genitori sono: confusi, ansiosi, incapaci, remissivi, falliti, senza palle, pericolosi e violenti a loro volta, manipolatori, inetti, colpevoli, inopportuni, controllanti, esasperanti, poco affettuosi, invadenti. In queste parole emergono ambivalenze per cui il genitore, in qualunque modo agisca,

viene ritenuto responsabile della violenza del figlio: perché non stabilisce regole e punti fermi, perché cerca di “fare l'amico” o “viziare” il figlio, oppure perché è percepito come anaffettivo, restrittivo o incapace di autocontrollo, lasciando il figlio indifeso e inascoltato. Il messaggio implicito è chiaro: se tuo figlio è violento, la colpa è tua, genitore. Tale dinamica riflette quanto osservato da Cortina e Holt (op. cit.) nell'analisi dei commenti su YouTube, dove il tema del fallimento genitoriale emergeva con una contraddittorietà simile: i genitori venivano criticati sia per aver esercitato un'educazione coercitiva sia per non averlo fatto.

Alcuni dei riferimenti testuali suppongono o danno per certe forme di abuso o maltrattamento all'interno della famiglia. Queste forme di educazione violenta e maltrattante rivolte ai figli vengono però allo stesso tempo fortemente consigliate, addirittura la loro mancanza è rilevata come la causa dei comportamenti aggressivi subiti: è così che il tema dell'incapacità genitoriale nell'assolvere al compito educativo si connette alla legittimazione e all'incoraggiamento all'utilizzo della forza fisica, di minacce e punizioni nei confronti dei figli. Di fronte a genitori che espongono la propria vulnerabilità e che si collocano nella posizione di richiedere aiuto si erige in risposta l'eco della pedagogia nera (Rutschky, 2015). La violenza del genitore è definita “benefica e salvifica” ed è in questo senso il mezzo più diffusamente individuato per ripristinare la “gerarchia”, “l'obbedienza”, il “rispetto” e “segnare i confini”. L'educazione “buonista” e “perbenista” che fa credere ai figli di essere “speciali”, troppo permissiva, viene in questi termini evidenziata come la causa delle derive violente dei figli, per cui “vedendo le schifezze che vengono partorite al giorno d'oggi, si vede che i metodi non sono gli stessi”, dunque “la colpa è dei genitori moderni e dell'educazione dolce” che ha creato “la peggior generazione di genitori della storia”. Anche in questo caso emergono due tematiche già individuate da Cortina e Holt (op. cit.): la prima attribuisce la violenza dei figli a un fallimento socioculturale nell'approccio contemporaneo all'infanzia e all'educazione; la seconda, dominante in circa il 90% dei commenti, riguarda il suggerimento di soluzioni punitive per contenere il comportamento violento.

Per concludere, sentimenti che dovrebbero trovare legittimazione vengono ribaltati ed utilizzati per dipingere la figura del genitore inadeguato: avere paura e sentirsi ostaggi, percepirsi sopraffatti, diventano sinonimo di adulti senza la “forza” necessaria a “controllare il proprio figlio” e che si devono limitare ad avere a che fare con il “mostro” che loro stessi hanno creato e che non può più essere in alcun modo “raddrizzato”.

## 5.2. Il ritratto paradossale del genitore *outsider*

La figura del genitore *outsider* (Becker, op. cit.) si configura come paradossale. Il genitore che chiede aiuto, esponendo pubblicamente vulnerabilità e rinunciando alla tradizionale autorità, è essere sottoposto a un processo di etichettamento. La fragilità manifestata pubblicamente dal genitore entra in tensione con l'aspettativa culturale di controllo e superiorità gerarchica parentale, collocando il genitore al di fuori dell'ideale normativo di genitorialità e ai margini di un modello socialmente atteso.

Emergono così i tratti del “genitore vittimizzato/violentato” non solo come nuova categoria deviante, ma anche – riflettendo il senso etimologico e le istanze socioculturali connesse alla genitorialità – come generatore di devianza, in particolare del “figlio violento”. Questa figura, ribadiamo, risulta paradossale: il figlio diventa violento sia se il genitore cerca di rispondere ai suoi bisogni e inclinazioni, “vizziarlo” o mostrare troppo amore, sia se il genitore stesso è violento, egoista o incapace di autocontrollo; allo stesso tempo, l'aggressione fisica viene percepita come strumento principale per gestire figli

“indemoniati”<sup>24</sup>; ancora, la violenza emerge anche quando il genitore tenta di controllare, è ansioso oppure, al contrario, non concede libertà e responsabilità al figlio nelle proprie traiettorie di vita. Il genitore si trova intrappolato in una struttura normativa contraddittoria che crea una vera e propria “doppia legatura” simbolica: qualunque sua azione può essere interpretata retroattivamente come causa della devianza del figlio. La legittimazione di cui può godere sembra paradossalmente condizionata a un perfezionamento

---

<sup>24</sup> Non è questa la sede per un approfondimento, ma è interessante sottolineare come l'utilizzo di questi termini per riferirsi ai figli violenti si connetta ad un'altra tematica individuata da Holt e Cortina (op.cit.) legata ad una rappresentazione degli stessi come pazzi e/o malvagi.

impossibile: essere affettuoso *ma* autoritario, ascoltare *ma* tracciare confini netti, duro *ma* comprensivo, flessibile *ma* intransigente. Si delinea qui un ideale di genitore che funziona come standard da un lato idealizzante e dall'altro collocante la genitorialità in uno spazio ad altissima esposizione al giudizio sociale. Sono queste aspettative contraddittorie, radicate nel contesto socio-culturale contemporaneo, a caratterizzare la VFP come fenomeno emergente e sintomo di una più ampia crisi culturale ed educativa che riguarda ognuno (Maggiolini *et al.*, *op. cit.*; Tramma, 2015). La VFP può essere letta non tanto come problema di condotta individuale, quanto come indicatore delle tensioni normative che attraversano le rappresentazioni contemporanee di autorità, responsabilità, adultità e, più radicalmente, educazione.

Come possiamo pretendere che un genitore svolga un ruolo educativo se non è chiaro cosa esso comporti? Come chiedere all'attuale generazione di recidere le radici dell'educazione coercitiva che hanno vissuto come "metodo giusto" per crescere, e che tuttavia riaffiora come pianta rampicante a colmare le lacune di orientamenti educativi sempre più frammentati, diversificati e contraddittori? Cosa significa essere un genitore sufficientemente buono (Winnicott, 1951) in un'epoca in cui si sa solo cosa *non* ci si aspetta da esso, mentre esso deve comunque rispettare tutti gli imperativi impliciti di quel "non"? In questa oscillazione emerge l'assenza di una sintesi culturale e sociale condivisa: al posto di un modello unico e condiviso, come presente nel secolo scorso, si assiste oggi a una moltiplicazione di sguardi e prospettive su cosa significhi essere e agire come "buon genitore".

Va inoltre considerato che la maggior parte degli utenti di Quora appartiene alla generazione dei millennial: la stessa che oggi giudica i genitori vittime di violenza è, a sua volta, quella che esercita il ruolo genitoriale. Si delinea così una circolarità discorsiva, in cui chi produce il giudizio è anche potenzialmente esposto agli stessi processi di etichettamento. Nei commenti non mancano narrazioni accompagnate da espressioni come "mio figlio non lo farebbe mai", "la mia esperienza è diversa", "non potrebbe capirmi" ... evidenziando la necessità di affermarsi come "buoni" educatori in opposizione a narrazioni che mettono in luce difficoltà, criticità e fragilità. Tale dispositivo discorsivo consente a chi lo produce di prendere distanza dall'esperienza dell'"altro genitore", fungendo da strategia di autoassoluzione e di rafforzamento identitario per opposizione, consolidando la distinzione tra genitorialità competente e deviante. In questo processo, alcuni utenti assumono discorsivamente il ruolo di imprenditori morali (Becker, *op. cit.*), definendo cosa sia una "buona" o "cattiva" genitorialità, tracciando confini tra comportamenti accettabili e inaccettabili, attribuendo colpe e responsabilità attraverso un linguaggio che pretende verità universale e contribuendo alla produzione e diffusione di norme morali che orientano l'interpretazione pubblica del fenomeno. In questo senso, la piattaforma digitale si configura come un'arena pubblica di normazione e normalizzazione diffusa, dove il potere di definire l'identità è distribuito ma non meno efficace. Il giudizio non si limita a commentare il vissuto riportato, ma diventa un dispositivo di classificazione morale che riproduce norme culturali consolidate. Attraverso queste pratiche discorsive si rafforza una gerarchia implicita tra chi educa "correttamente" e chi fallisce, trasformando la richiesta di aiuto in una prova di inadeguatezza.

Non sorprende quindi che, fatta eccezione di pochi casi, emerga scarsa empatia verso il vissuto riportato nelle domande, e che talvolta ai genitori venga perfino imputata la volontà di "volersi disfare dei figli" quando cercano sostegno presso comunità educative o case-famiglia. In questo contesto, il supporto psicologico o l'intervento delle forze dell'ordine risulta legittimato, mentre quello educativo viene spesso sminuito. Ciò segnala uno spostamento semantico: la violenza viene interpretata come patologia o irregolarità, piuttosto che come questione pedagogica. Anche i riferimenti al sostegno offerto dalla rete informale – amici o familiari di genitori e figli – sono rari, evidenziando l'erosione simbolica della comunità come spazio di corresponsabilità educativa.

Al centro di questa intersezione emerge un'altra questione: come possono i genitori educare i propri figli da soli? Si delinea così un ulteriore paradosso: il compito educativo delle nuove generazioni viene concepito come responsabilità esclusiva dei genitori. Questa privatizzazione dell'educazione rispecchia un paradigma neoliberale che carica gli individui della piena responsabilità del successo o del fallimento dei propri percorsi, oscurando le condizioni strutturali e relazionali che li rendono possibili. In profondità, questi genitori si trovano in una situazione familiare ripiegata su sé stessa, percepita come responsabile e colpevole di tutto

ciò che avviene tra le mura domestiche, soggetta a giudizio esterno solo quando le vicende emergono pubblicamente, spesso in forma scritta e di sentenza. La famiglia diventa così simultaneamente sacralizzata come spazio inviolabile e iper-esposta allo scrutinio pubblico, accentuando la solitudine educativa dei genitori.

Allora ci si chiede: quando ci occupiamo di quella “cosa educativa” che esiste nelle famiglie ma riguarda l’intera società adulta? Oggi la famiglia appare sotto i riflettori solo se idealizzata nei post social in cui appare come quella del “mulino bianco”, se lacerata dalle cronache di violenza, o se “raccontata” da altri, da esperti. Quali spazi ha invece per mostrarsi e scoprirsi alla comunità educante per ciò che realmente è? Quando i genitori possono parlarsi liberamente, in contesti privi di giudizio e valutazioni? L’assenza di tali spazi trasforma la sofferenza legata agli aspetti più intimi e dolorosi della vita familiare in fatto privato o in oggetto di esposizione mediatica, senza mediazioni di elaborazione condivisa. Se è dato per scontato che le politiche sociali ed educative debbano occuparsi dei minori, quando e come queste mettono al centro il benessere, l’informazione e la formazione dei loro principali adulti di riferimento, i genitori? Quando abbiamo iniziato a concepire la crescita delle nuove generazioni come un compito in cui famiglia e comunità educante si escludono a vicenda, presenti l’una solo come sfondo dell’altra? Questa dicotomia si rivela così un costrutto culturale che frammenta la responsabilità educativa, invece di distribuirla e connetterla. Perfetti figli di un’educazione neoliberale abbiamo trasformato la famiglia in una piccola impresa, in cui l’educazione dei figli diviene qualcosa di “commercializzabile” e frammentabile: l’insegnante di nuoto, la professoressa, il maestro di canto, l’educatore scolastico, l’istruttore di equitazione, la psicologa, fino ad arrivare al vicino di casa, al fidanzato, all’amica, al collega...divengono piccoli pezzi che hanno una “funzione” utile all’esistenza. In questa logica funzionalista, l’educazione perde il suo carattere di esperienza condivisa, informale, nel suo portato di ingovernabilità e indeterminatezza, riducendosi ad una somma di prestazioni specialistiche di cui i genitori, in rappresentanza dei propri figli, costituiscono il cliente privilegiato. Il problema dell’educazione è che non si può ridurre al rapporto di una triade familiare, non può spezzettarsi e frazionarsi, conchiudersi in una direzione, fare a meno dell’altro: l’educazione è nei dispositivi (Massa, 1992) e ci riguarda tutti, sempre e in maniera costante.

Da questa prospettiva, il nodo centrale riguarda l’incapacità della società occidentale contemporanea di sintetizzare contraddizioni, tradurre l’estraneo e abitare la tensione e il conflitto. Senza l’altro, la pratica educativa rischia di irrigidirsi e prosciugarsi: rinchiudersi su sé stessa per paura del cambiamento, del rischio e della fatica del confronto con l’ignoto, espellendo ogni discordia che potrebbe minare un fragile equilibrio. Ne deriva una desertificazione di voci e contesti capaci di accogliere la dissonanza dei vissuti esperienziali (Sclavi, 2003), ossia il loro lato incomprensibile che entra in conflitto con le cornici culturali vigenti. Recuperare la dissonanza significa riconoscere il conflitto come spazio generativo, non come fallimento educativo. In questo quadro, la sfida non è tornare all’educazione violenta o coercitiva, ma ricostruire la comunità educante (Broccoli, 2019), capace di sostegno reciproco, ascolto e cura delle storie condivise nella loro autenticità incarnata.

## **6. Conclusioni e prospettive future di ricerca e intervento**

Le ricerche sulla VFP mostrano come l’ambiente familiare (microsistema) sia profondamente influenzato dai valori e dalle risorse della comunità più ampia (esosistema e macrosistema), e come l’accesso a programmi di sostegno genitoriale, servizi di salute mentale e spazi comunitari sicuri possa incidere sulle dinamiche familiari riducendo il rischio di violenza (Calvete, Gamez-Guadix & Garcia-Salvador, 2015). I genitori, tra i principali utenti di Internet, citano la vita frenetica della società moderna come motivo principale per rivolgersi al sostegno online (Allen & Rainie, 2002). Il sostegno sociale, definito come “qualsiasi processo attraverso il quale le relazioni sociali possono promuovere la salute e il benessere” (Cohen et al., 2000, p. 4), nei contesti online include comunità come quelle che si trovano nei forum di discussione, nelle *chat room* e sui social media, oltre al supporto informativo trasmesso tramite e-mail e siti web (Daneback & Plantin, 2008; LaCoursiere, 2001).

Gli ambienti di supporto online rappresentano una risorsa significativa per i genitori vittime di violenza, offrendo benefici legati al loro potenziale intrinseco (Doty & Dworkin, 2014). In primo luogo, permettono di narrare esperienze nell'anonimato, superando il silenzio e la segretezza legati a vergogna e colpevolezza (Pereira, 2019). In secondo luogo, garantiscono accessibilità geografica e continuità temporale, fondamentale per genitori spesso immersi in impegni lavorativi e nella gestione di figli violenti. Infine, l'ampiezza delle reti online consente a genitori fisicamente lontani di condividere esperienze simili, creando connessioni e sostegno reciproco. In Italia, la recente indagine qualitativa di Sicurella, Tuzza e Sette (2025) mostra come i genitori ottengano un supporto significativo attraverso reti sociali e gruppi informali, sperimentando sostegno reciproco e condivisione delle esperienze senza sentirsi giudicati, sia in contesti fisici sia virtuali. Tuttavia, come evidenzia la presente ricerca su Quora, il cyberspazio può anche trasformarsi in un ambiente tossico e stigmatizzante, riproducendo comportamenti violenti e vittimizzanti invece di eradicarli.

La ricerca evidenzia innanzitutto la necessità di offrire ai genitori vittime di VFP l'accesso a *Online Support Groups* (OSGs) (Daynes-Kearney & Gallagher, 2023; Mancaniello, 2019), capaci di fornire sostegno informativo ed emotivo sia *peer-to-peer* sia professionale. Esempi virtuosi di tali risorse includono la piattaforma irlandese *Parentline*, l'inglese *CAPA First Response*, la canadese *AFCCA-APFEA* e il blog *Holes in the Wall* di Helen Bonnick (riferimenti in sitografia). In Italia non esistono piattaforme dedicate alla VFP. Nell'aprile 2025 è nato ad opera di chi scrive il blog *incatrAmare*, un blog Wordpress per famiglie e professionisti che offre informazioni, ricerche, servizi territoriali e materiali divulgativi, con uno spazio di contatto diretto. L'obiettivo del blog è quello di offrire uno spazio online di supporto e diffusione di consapevolezza, favorendo il dialogo tra ricerca, pratica e vissuti familiari.

Per concludere, sul fronte della ricerca scientifica appare cruciale approfondire lo studio dei contesti digitali legati alla VFP, esplorando diverse piattaforme, le interazioni tra utenti e l'influenza delle narrazioni online sulla costruzione dell'identità genitoriale, con approcci qualitativi e quantitativi e includendo contesti socio-culturali più ampi e diversificati. Sul piano operativo, invece, emerge la necessità di sviluppare OSGs sicuri e strutturati, insieme a spazi educativi e comunitari capaci di fornire contenimento e sostegno, combinando supporto tra pari e intervento professionale. Tali strumenti possono ridurre l'isolamento dei genitori, promuovere consapevolezza sulla VFP e favorire pratiche educative consapevoli e pedagogicamente orientate, creando connessioni efficaci tra ricerca, formazione e azione costruendo e coniugando comunità educative online e offline.

## Riferimenti bibliografici

- Abazia, L. (2022). Stili genitoriali e violenza “child-to-parent” negli adolescenti e giovani adulti italiani. *TOPIC - Temi di Psicologia dell'Ordine degli Psicologi della Campania*, 1(4).
- Allen, K., Rainie, L. (2002). *Parents online*. <http://www.pewinternet.org/Reports/2002/Parents-Online.aspx>
- Arias-Rivera, S., Lorence, B., & Hidalgo, V. (2021). Parenting Skills, Family Functioning and Social Support in Situations of Child-to-Parent Violence: A Scoping Review of the Literature. *Journal of Family Violence*, 37(7), 1147–1160.
- Becker, H.S. (2017). *Outsiders. Studi di sociologia della devianza*. Meltemi.
- Bianchetti, R., Rudelli, A. (2022). Esperienze di giustizia minorile nei procedimenti amministrativi con i figli maltrattanti. *Minorigiustizia*, 2, 132–144.
- Bourdieu, P. (1998). *Meditazioni pascaliane*. Feltrinelli.
- Bove, C., Chinazzi, A. (2023). Netnografia e ricerca educativa in contesti online. *Studium Educationis*, XXIV (1), 105-113.
- Braun, V., Clarke, V. (2019). Reflecting on reflexive thematic analysis. *Qualitative Research in Sport, Exercise and Health*, 11, 589–597.
- Broccoli, A. (2019). Koinonia, communitas, comunità. La “comunità educante” tra antinomie e contraddizioni. *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, VIII (1), 7-30.
- Bronfenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Il Mulino.

- Brookfield, S. D. (2000). The Concept of Critically Reflective Practice. In Wilson, A., Hayes, E. (Eds.), *Handbook 2000 of Adult and Continuing Education*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Calvete E., Gamez-Guadix, M., Garcia-Salvador, S. (2015). Social information processing in Child-to-Parent aggression: bidirectional associations in a 1-Year prospective study. *J Child Family Stud*, 24(8):2204–16.
- Cino, D. (2023). Ambienti digitali e contenuti mediali nella ricerca pedagogica: premesse epistemologiche e spunti metodologici. *Studium Educationis XXIV* (1) 96-104.
- Codeluppi, V. (2007). *La vetrinizzazione sociale. Il processo di spettacolarizzazione degli individui e della società*. Bollati Boringhieri.
- Cohen, S., Underwood, L., Gottlieb, B. H. (2000). *Social support measurement and intervention: A guide for health and social scientists*. Oxford University Press.
- Coogan, D. (2018). Child to parent violence and abuse: Family interventions with non-violent resistance. *Health and Social Work*. Oxford University Press.
- Cortina, H., Holt, A. (2024). “This is what happens to people who don’t spank their kids”: An analysis of youtube comments to news reports of child to parent violence. *Child & Family Social Work*, 1-10.
- Cottrell, B., Monk, P. (2004). Adolescent to parent abuse: A qualitative overview. *Journal of Family Issues*, 25(8), 1072–1095.
- Dahouri, A., Mirghafourvand, M., Zahedi, H., Maghalian, M., & Hosseinzadeh, M. (2025). Prevalence of child to parent violence and its determinants: A systematic review and meta-analysis. *BMC Public Health*, 25(1), 1426.
- Daneback, K., Plantin, L. (2008). Research on parenthood and the Internet: Themes and trends. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 2 (2).
- Daynes-Kearney R, Gallagher S. (2023). Online Support Groups for Family Caregivers: Scoping Review. *J Med Internet Res*. 25: e46858.
- Denzin, N. K. (2009). A critical performance pedagogy that matters. *Ethnography and Education*, 4, 255–270.
- Domínguez De La Rosa, L., Palma García, I., & de las Olas Palma, M. (2020). Análisis discursivo de la violencia filio-parental en diferentes producciones audiovisuales. *Cuadernos de Trabajo Social*, 33(1), 115–126.
- Doty, J.L., Dworkin, J. (2014) Online Social Support for Parents: A Critical Review, *Marriage & Family Review*, 50:2, 174-198.
- Facciocchi, M. (2024a). Rompere il tabù della violenza filio-parentale: discorsi di svelamento e pratiche educative di resistenza. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 25(2), 93-104.
- Facciocchi, M. (2024b). “Cosa oppure Lucifero”. Il dilemma dei figli violenti. *Adolescenze*, 2(1), 152-178.
- Farmer P. (2006): Un’antropologia della violenza strutturale. *Annuario di Antropologia*, 8, 17-49.
- Ferraris M. (2021): *Documanità: filosofia del mondo nuovo*. Editori Laterza.
- Flynn, K., Mathias, B. (2025). “How Am I Supposed to Act?”: Adapting Bronfenbrenner’s Ecological Systems Theory to Understand the Developmental Impacts of Multiple Forms of Violence. *Journal of Adolescent Research*, 40(1) 192–225.
- Formella, Z., Eshaq Bakos Shukri, R. (2016). La violenza adolescenziale nei confronti dei genitori: Un altro tipo di violenza intrafamiliare. *Seminare. Poszukivania naukowe*, (37) (3), 84–96.
- Galtung, J. (1969). Violence, Peace, and Peace Research. *Journal of Peace Research*, 6(3), 167–191.
- García Alcalá, J. U., Castro Castañeda, R., Castro-Sataray, O. (2022). Child-to-parent violence in adolescents; a relationship with school violence and cyberbullying. *Dilemas Contemporáneos: Educación, Política y Valores*, 10(1), 1–19.
- Gigli, A. (2011). La faccia nascosta della “crisi educativa” delle famiglie: riflessioni sulla “evoluzione” delle funzioni genitoriali. *Infanzia*, 5 (20), 328-330.
- Goffman, E. (2020). *Stigma. Note sulla gestione dell’identità degradata*. Ombre corte.
- Jedlowski, P. (2000). *Storie comuni: la narrazione della vita quotidiana*, Mondadori.
- Harper, F. M., Moy, D., Konstan, J.A. (2009). Facts or friends?: Distinguishing informational and conversational questions in social Q&A sites. In *Proceedings of the 27th International Conference on Human Factors in Computing Systems*, ACM, 759–68.

- Heslop, P., McAnelly, S., Wilcockson, J., Newbold, Y., Avantaggiato-Quinn, M., Meredith, C. (2019). Do parents and carers experiencing violent and challenging behaviour from their children fit with safeguarding models of support? Messages from a Facebook study. *The Journal of Adult Protection*, 21(6), 285–295.
- Holt, A. (2011). ‘The terrorist in my home’: Teenagers’ violence towards parents – constructions of parent experiences in public online message boards. *Child & Family Social Work*, 16(4), 454–463.
- Hong, J. S., Kral, M. J., Espelage, D. L., & Allen-Meares, P. (2012). The social ecology of adolescent-initiated parent abuse. *Child Psychiatry & Human Development*, 43, 431–454.
- Ibabe, I. (2020). A Systematic Review of Youth-to-Parent Aggression: Conceptualization, Typologies, and Instruments. *Frontiers in Psychology*, 11, 1-18.
- Kozinets, R.V. (2020a). *Netnography: The essential guide to qualitative social media research*. Sage.
- Kozinets, R. V., & Gretzel, U. (2023): Netnography evolved: New contexts, scope, procedures and sensibilities. *Annals of Tourism Research*.
- LaCoursiere, S. P. (2001). A theory of online social support. *Advances in Nursing Science*, 24, 60–77.
- Langer R., Beckman S. (2005). Sensitive Research Topics: Netnography Revisited. *Qualitative Market Research: An International Journal*, 2, 189-203.
- López-Martínez, P., Montero-Montero, D., Moreno-Ruiz, D., Martínez-Ferrer, B. (2021). Child-to-Parent Violence, Peer Victimization and Cybervictimization in Spanish Adolescents. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(17), 9360.
- Mancaniello, M.R. (2019). La realtà dei genitori separati e il supporto emotivo e relazionale nella separazione: il movimento dei GENitori sinGLE (GenGle) come gruppo di mutuo-auto-aiuto online. Uno sguardo pedagogico-sociale. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 53-80.
- Maggiolini, A., Di Lorenzo, M., Suigo, V., Pastore, C., & Rusconi, I. (2021). La violenza filio-parentale. *Minorigiustizia*, 56–64.
- Martínez-Ferrer, B., Romero-Abrio, A., Moreno-Ruiz, D., Musitu, G. (2018). Child-to-Parent Violence and Parenting Styles: Its Relations to Problematic Use of Social Networking Sites, Alexithymia, and Attitude towards Institutional Authority in Adolescence. *Intervención Psicosocial*, 27(3), 163–171.
- Massa R. (a cura di) (1992): *La clinica della formazione: un’esperienza di ricerca*. FrancoAngeli.
- Mercurio, V. (2020). Figli adottivi: Abbandono vissuto e violenza agita. *Journal of Psychosocial Systems*, 4(1), 20–34.
- Milani, P. (2014). La negligenza familiare. Un paradigma ecologico basato sulla resilienza. In Formenti, L. (Ed.), *Sguardi di famiglia*, 135–153, Guerini e Associati.
- Navas-Martínez, M. J., Burrai, J., Mari, E., Burgos-Benavides, L., Giannini, A. M., Cano-Lozano, M. C. (2025a). Italian Validation of The Child-to-Parent Violence Questionnaire: Frequency and Reasons for Violence Among Young Adults. *Journal of Family Violence*.
- Navas-Martínez, M. J., Sicurella, S., Sette, R., Burgos-Benavides, L., Cano-Lozano, M. C. (2025b). Assessment, frequency, and reasons for child-to-parent violence in a sample of Italian adolescents. *Scientific Reports*, 15(1), 11178.
- Nuzzolese, E., Cardanobile, M., Sicurella, S. (2025). *Maltrattamento invertito: La violenza filio-parentale*. Wip Edizioni.
- Pagani, V. (2020). *Dare voce ai dati: L’analisi dei dati testuali nella ricerca educativa*. Edizioni Junior.
- Palma-Durán, J.-A., & Ruiz-Callado, R. (2023). Discursos sobre violencia filio-parental en la red social Twitter. *URVIO Revista Latinoamericana de Estudios de Seguridad*, 35, 42–59.
- Paterson R, Luntz H, Perlesz A, Cotton S (2002). Adolescent violence towards parents: maintaining family connections when the going gets tough. *Aust NZ J Fam Ther*, 23:90–100.
- Peck, A., Hutchinson, M., & Provost, S. (2021). Young people who engage in child to parent violence: An integrative review of correlates and developmental pathways. *Australian Journal of Psychology*, 73(4), 405–415.
- Pemberton, A., Mulder, E. (2023). Bringing injustice back in: Secondary victimization as epistemic injustice. *Criminology & Criminal Justice*, 25(4), 1181-1200.
- Pereira R., Coletti M., Lernia F. D. (2019): *Tra segreto e vergogna: la violenza filio-parentale*. Bordeaux.

- Pietralunga, S., Salvioli, C. (2023). Il Male nella Relazione. Minori autori di reati violenti contro i genitori. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, 147(1), 69–85.
- Rodriguez-Gonzalez, S., Echezarraga, A., Del Hoyo-Bilbao, J. (2025). Cyber Child-to-Parent Violence and Child-to-Parent Violence: Bidirectional Trajectories and Associated Longitudinal Risk Factors. *European Journal of Investigation in Health, Psychology and Education*, 15(10), 190.
- Rogers, M.M., Ashworth, C. (2024): Child-to-Parent Violence and Abuse: A Scoping Review. *Trauma, Violence and Abuse*, 00, 1-14.
- Routt G., Anderson L. (2011), Adolescent Violence towards Parents. *Journal of Aggression, Maltreatment & Trauma*. 20:1, 1-19.
- Rudelli, A., Bianchetti, R. (2022). Parental abuse ed intervento giuridico: Un'indagine presso il Tribunale per i minorenni di Milano. *Cassazione penale*, 72(6), 2328–2343.
- Ruiz-Fernández, A., Junco-Guerrero, M., Cantón-Cortés, D. (2021). Exploring the Mediating Effect of Psychological Engagement on the Relationship between Child-to-Parent Violence and Violent Video Games. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(6), 2845.
- Rutschky, K. (2015) *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile*. Mimesis.
- Sclavi, M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili: come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Mondadori.
- Sicurella, S. (2018). Maltrattamenti invisibili: Genitori vittime di figli violenti. *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, XII (1), 93–103.
- Sicurella, S. (2020). Caratteristiche e dinamiche della violenza degli adolescenti nei confronti dei genitori. *Rivista Italiana di Conflittologia*, 40, 25–45.
- Sicurella, S. (2021). Violenza in famiglia: Dalla violenza assistita al parent abuse. *Sicurezza e scienze sociali*, 2, 85–101.
- Sicurella, S., Tuzza, S., & Sette, R. (2025). *Dentro le mura domestiche: Riflessioni da un'indagine nazionale sulla violenza intrafamiliare*. Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza (CIRViS); Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia.
- Soldevilla Santander, D. (2021). El uso (y beneficios) de Instagram en el trabajo con violencia filio-parental. *Mosaico: revista de la Federación Española de Asociaciones de Terapia Familiar*, 79, 57–67.
- Suárez-Relinque, C., Del Moral-Arroyo, G. (2023). Child-to-Parent Cyber Violence: What Is the Next Step? *Journal of Family Violence*, 38(2), 301–308.
- Suigo, V. (2021). *Figli violenti: Parental abuse in adolescenza: valutazione e intervento*. FrancoAngeli.
- Toole-Anstey, C., Keevers, L., & Townsend, M. L. (2023). A Systematic Review of Child to Parent Violence Interventions. *Trauma, Violence, & Abuse*, 24(2), 1157–1171.
- Tramma, S. (2015). *Pedagogia e contemporaneità. Educare al tempo della crisi*. Carocci.
- Trinchero, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Laterza.
- van Dijck, J. (2009). Users like you? Theorizing agency in user-generated content. *Media, Culture & Society*, 31(1), 41-58.
- Winnicott, D. W (1951). Transitional objects and transitional phenomena: A study of the first not-me possession. *Int. J. of Psychoan*, 34, 89-97.
- Yeo G. (2007). Concepts of Record (1): Evidence, Information, and Persistent Representations Source. *The American Archivist*, Fall - Winter, 70 (2), 315-343.
- Yin, R. K. (2014). *Case study research: Design and methods* (5th ed.). Sage.

## Sitografia

- <https://capafirstresponse.org/>
- <https://www.afcca-apfea.ca/about-afcca>
- <https://parentline.ie/>
- <https://holesinthewall.co.uk/>
- <https://foundationinc.co/lab/quora-statistics/>
- <https://bloggerspassion.com/quora-statistics/>
- <https://startupbonsai.com/quora-statistics/>

<https://incatramare.wordpress.com/>

<https://www.unimib.it/ricerca/ricerca-bicocca/dipartimenti-eccellenza/dipartimenti-eccellenza-2023-2027>